

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. - All' Ufficio del Giornale - L. 16, ANNATA L. 8,50 SEMESTRE L. 4,50 TRIMESTRE L. 2,50
 » - A Domicilio » 20, » 10,50 » 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 22, » 11,50 » 6,
ESTERO, le spese di posta in più.
 Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L' Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

FRANCESCO FERRARA

Alla Camera grandinano i progetti per abolire il corso forzoso; ed è un triste segno, giacché fra tante proposte di cure strane e nuove la guarigione riesce sempre più difficile. È veramente infelice quell' ammalato a cui i medici suggeriscono i farmaci più diversi e se non lo soccorre la natura, rischia di morire per soverchio di rimedii. A noi, che da un mese ci siamo occupati di questo doloroso tema, sarebbe paruto opportuno che la Camera avesse incominciato dalle leggi di imposte, alle quali infine dovrà risolversi di por mano, quando si sentirà stanca di progetti vaporosi e di proposte immature. Intanto l'onorevole Ferrara ha svelato agli occhi del pubblico il suo farmaco finora segreto e completando il suo discorso fatto alla Camera con un articolo della *Nuova Antologia* propone di rimborsare la Banca colla creazione di 250 milioni di biglietti governativi, amortizzabili in determinata misura coi mezzi provenienti dalle dimiunte perdite dell'agio e dal risparmio del pagamento degli interessi pel mutuo accordato alla Banca nazionale. È un'idea che può illudere e che vestita col fascino dell'eloquenza e di quelle argomentazioni speciose e sottili nelle quali tanto si compiace il Ferrara riesce forse ad abbagliare le moltitudini. Inoltre essa appaga tutti gli avversari della Banca Nazionale (e non sono pochi) che sarebbero lietissimi di veder tolta a quella odiata istituzione la potenza che trae dal corso forzoso dei biglietti. È perciò che al discorso del Ferrara non mancarono particolarmente gli applausi della sinistra, la quale è solita confondere l'applauso coll'avversione alla Banca Nazionale. Eppure noi temiamo che nulla di più sciagurato e di più vano potrebbe immaginarsi della proposta del Ferrara, e ci pare che essa invece di trarci dal pelago del corso forzoso, getterebbe il paese in nuova e più terribile calamità. Parliamo schiettamente che ne è tempo: lo Stato non deve alla Banca solo 250 milioni come vuole il Ferrara, ma 368 come ha detto il Cambrey-Digny, ed è a questa somma che dovrebbe corrispondere l'emissione governativa per rimborsare pienamente la Banca. La quale costretta a ripigliare i suoi pagamenti in oro, ed in biglietti dello Stato dovrebbe sospendere quasi ogni suo affare ed ogni sconto per non accrescere con nuove emissioni il pericolo della sua ruina. Da ciò ne deriverebbe una contrazione generale di tutte le operazioni di credito, il mercato ne soffrirebbe in modo tremendo; difetterebbe la carta dello Stato inferiore forse ai bisogni tanto più se emessa nella misura di soli 250 milioni; difetterebbero i biglietti della Banca Nazionale che scapiterebbero al cambio e l'oro continuerebbe ad avere un agio enorme. Così pel gusto di sopprimere in sì strana maniera il corso forzoso avremo nuovi tormenti e nuovi tormentati, e la fine del biglietto in controvvertibile sarà così funesta come il suo incominciamento. Nel maggio del 66 quando l'onorevole Scialoja decretò il corso forzoso,

i danni maggiori furono sostenuti dai creditori, cioè da quelli che dovevano ricevere il biglietto incontrovertibile; se fosse attuata l'idea del Ferrara, cessando il corso forzoso, un'eguale somma di danni sarebbe invece sostenuta dai debitori, cioè da coloro che dovrebbero pagare o in oro, che si manterrà ad altissimo prezzo, o nel scarseggiante biglietto governativo. Siamo ben lontani dalle idee del Rossi, il quale bastò fieramente il corso forzoso, ma non ha mai pensato di cambiare la carta della Banca con quella del governo, perchè dal baratto di una carta coll'altra non può scaturire l'oro.

Il Rossi vorrebbe abolire veramente il corso forzoso e perciò domanda almeno un prestito e va diritto al segno. Al Ferrara invece piace tenere una via torta nella quale il suo ingegno si insinua colla consueta snellezza e per ritornare alla circolazione monetaria si ingolfa nel pelago della carta moneta emessa dallo Stato. Noi temiamo che il Ferrara allarghi la fossa in cui dovremo precipitare tutti quanti. Giacché insino a quando l'ufficio dell'emissione è attribuito alla Banca in determinata misura e coll'obbligo delle cauzioni metalliche, il pubblico che conosce le guarentigie si acqueta facilmente, tanto più che la Banca spinta dal suo stesso interesse è eccitata a resistere alle voglie del governo, quando questo volesse premerla con esorbitanti richieste di biglietti.

Perché se lo Stato fallisce chi ci perderebbe più di tutte è la Banca nazionale; bisognerebbe che se ne persuadessero ed suoi amici ed i suoi avversari. Ma concedendo allo Stato la facoltà di emettere carta moneta qual limite o quale freno gli si potrà imporre? Oggi la emissione s'annunzia con 250 milioni; ma domani se cresce il disavanzo e manchino i mezzi per vivere non sapremo più a qual nome votarsi, farà correre il terribile torchio stampatore di un miliardo di biglietti. L'arma che l'onor. Ferrara consegna allo Stato ha un doppio taglio e facilmente insanguina la mano che la brandisce. All'incontro nessuno di questi pericoli si deve averare, quando si esca dal corso forzoso risalendo la stessa via che ci ha menati a sì sciagurato provvedimento. Avviciniamo il bilancio al pareggio ed allora la carta non perderà più che ben poco al paragone dell'oro e prima ancora che se ne decreti l'abolizione, il corso forzoso avrà cessato di nuocere. L'onor. Ferrara non vede alcuna connessione fra il corso forzoso e lo sbilancio delle finanze e dice che il corso forzoso è stato l'imposta della guerra del 66 e che come fu introdotto allora, può cessare adesso; giacché noi altri in Italia abbiamo avuto da molti anni il disesto nelle finanze senza che perciò il corso forzoso ne sia stato una conseguenza necessaria. Noi ci meravigliamo che da una testa così acuta e profonda come quella del Ferrara possa escire un'asserzione tanto strana e leggera.

Il corso forzoso ha oggi alterati, ostruiti e guasti tutti i canali della circolazione; l'oro è un emigrato della patria nostra, perfino il rame e l'argento si nascondono; il disordine è al colmo, ed il mercato spasima di mille sofferenze e di crisi sempre nuove. Per guarire

il paese da sì fitta rete di mali occorre ben altro che il rimborso del mutuo alla Banca, bisogna togliere le cagioni che deprimono il credito pubblico ed ingrossano spaventosamente ogni anno la cifra del disavanzo, bisogna incominciare dal pareggio del bilancio. E non è vero che sia impossibile pareggiare il bilancio se prima non si tolga il corso forzoso; provi la Camera a votare il macinato e alcune altre imposte stanziandole con pratici avvedimenti ed anche l'onor. Ferrara potrà accorgersi allora che rialzerà subito il corso del biglietto e della rendita pubblica, dilatandosi il cuore della nazione con un primo respiro di pace e di prosperità.

La proposta dell'onor. Ferrara sotto qualunque aspetto la si consideri, non contiene alcun lato di pratica utilità; ci trae da Scilla per precipitare in Cariddi, ed aggiunge alla vecchia una nuova delusione. Il paese soffre e vuol essere trattato con somma cautela; non è più tempo di rimedi strani e di nuove invenzioni, bisogna contentarsi delle cure lente le quali non hanno la pretesa di guarire in un istante l'ammalato, ma non incorrono neppure nella responsabilità di spegnergli la vita. Per salvare il bilancio, non ammazziamo la nazione, e ricordiamoci che non abbiamo dinanzi a noi che pochi mesi per decidere le nostre sorti e che soltanto le imposte e non gli ordini del giorno e le discussioni generali hanno l'efficacia di fornire di denaro le esauste casse dello Stato.

Non imitiamo i bizantini che discutevano sulla trabustanzazione mentre avevano i turchi alle porte di Costantinopoli; non discutiamo troppe di principi economici quando il disavanzo minaccia di ingoiarci ed accontentiamoci ad imitare la volgare sapienza di un padre di famiglia che per pagar i suoi debiti e non farne di nuovi si disporrebbe a spendere di meno e lavorare di più. Non è la scienza che salva le nazioni, ma il carattere e la volontà; ed oggi pur troppo in Italia c'è ancora maggior numero di sapienti che di uomini onesti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 3 marzo.

Il pubblico ha accolto, al pari della Camera, con estrema freddezza e diffidenza il discorso teorico del deputato Ferrara, e il contro-senso pratico dello scrittore dell'articolo dell'*Antologia* sull'abolizione del corso forzoso. Dico contro-senso, perchè creare la carta moneta dello Stato per surrogare quella della Banca, mentre si grida seriamente contro il corso forzoso, è un contraddire ai propri principii. Non sarà dunque neppure questo il gran rimedio che l'opposizione cerca al male lamentato e riconosciuto da tutti, ma non così facile a guarirsi.

Il trasporto del cadavere della principessa Dal Pozzo della Cisterna, morta inaspettatamente a Torino, sarà trasportata a Teano. La duchessa d'Aosta, di lei figlia, si è in questa occasione recata a Torino, e passò

ieri da Firenze coll'accompagnamento di molti dame napoletane, le quali intesero così darle un attestato di devozione. Tuttavia non ne saranno, come pensò qualcuno, ritardate le feste per le nozze del principe Umberto, per le quali già si cominciano i preparativi qui in Firenze nel casino delle Cascine, ove si darà un gran banchetto ed un ballo.

La storia della scarpa del deputato Nicotera passerà oramai tra i fatti dei tribunali. La *Gazzetta d'Italia* aveva criticato il fatto dell'invio di una scarpa a quel deputato sotto il privilegio della franchigia postale. Il tribunale correzionale decise che la critica era fondata, ma doveva intendersi diretta a chi mandò la scarpa non al deputato cui era inviata, e quindi questi non aveva ragione di chiamarsi ingiuriato dalle parole della *gazzetta*. Gli avvocati trovarono, secondo il solito, occasione di fare sfoggio di discorsi anche su questa bagatella.

Quei benedetti documenti sull'insurrezione romana non hanno ancor finito di procurarci delle noie. Oggi l'ex-ministro Revel fece un piccolo scandalo, lagnandosi che il suo successore avesse pubblicati carteggi che hanno un carattere affatto privato. Tuttavia il ministro si difese abbastanza facendo notare che quei documenti erano strettamente connessi ad altri di carattere ufficiale, e che il Ministero, dopo eccitamento del signor Rattazzi aveva promesso di pubblicar tutto.

La proposta fatta nell'*Antologia* dal deputato Ferrara fu oggi formulata in apposito progetto di legge dal deputato Semenza, il che mostra come il signor Ferrara voglia proprio tentare la prova alla Camera di ottenere un voto di adesione al suo concetto da cambiavalute. Anche il deputato Finzi presentò un progetto di legge del medesimo genere.

Però la proposta del deputato Rossi di abolire il corso forzato col mezzo di un prestito ha i suoi avversari anche tra coloro che non approvano l'idea del Ferrara. Il deputato Viacava sorse tra questi, e fu immediatamente combattuto dall'on. Lualdi, che vuole e imprestito, e tasse nuove, esclusa quella del macinato.

E qui vuoi notare che dopo due giorni interi di discussione rimangono a udirsi ancora 27 discorsi, computando solo gli iscritti, e facendo astrazione da chi sa quanti emendamenti e dai progetti di legge d'iniziativa parlamentare. Intanto l'aggio dell'oro ha tempo di crescere, e gli speculatori possono a loro comodo divertirsi a spargere la voce che il servizio del tesoro non è assicurato che fino al giugno, e che non si potranno pagare i coupons della rendita del futuro semestre. Qualunque sia il danno che può venire allo Stato da queste dicerie, basta ch'essi vi trovino il loro guadagno, come molti deputati trovavano nelle loro chiacchiere la soddisfazione del loro amor proprio. P.

Ecco l'ultima nota della *Patrie*, annunciataci dal telegrafo, circa gli affari danubiani:

A giusto titolo le notizie dei paesi danubiani hanno per un momento preoccupata la opinione pubblica e lasciato temere che in quella parte dell'Europa si producessero incidenti politici assai gravi.

Ma per essersi energicamente esercitata l'azione delle grandi potenze al cominciare stesso di quegli incidenti, si può asserire che all'ora attuale la situazione non giustifica in verun grado le inquietudini che si manifestano.

E' da notare d'altronde che queste inquietudini si sono prodotte col favore di voci completamente inesatte, le quali attribuiscono a diverse cancellerie pratiche ch'esse non hanno fatte.

La situazione è entrata in una via di pacificazione; tutto autorizza a sperare che quei governi i quali col loro contegno hanno eccitati i reclami delle potenze occidentali oggi procureranno di riparare gli errori che hanno commessi, con grave documento degli interessi della popolazione danubiana.

Se l'Europa tutta quanta deve desiderare il mantenimento della pace, le provincie della Turchia d'Europa devono soprattutto applicarsi a secondare gli sforzi delle potenze, allo scopo di prevenire il ripetersi di complicazioni le quali non potrebbero che nuocere allo sviluppo regolare delle nazionalità cristiane.

Abbiamo già fatto cenno del regolamento dei comitati segreti bulgari pubblicato dal giornale bulgaro il *Naradnast*. Ecco il testo di quel documento:

1. Lo stretto mantenimento del segreto, l'attività e lo zelo dei membri sono le condizioni essenziali dell'esistenza dei comitati.

2. Lo scopo dei comitati è l'affrancamento della patria, sia come stato indipendente bulgaro, sia sotto forme di federazione con le nazionalità vicine.

3. Ogni onesto patriota bulgaro, amante della sua patria è ammesso come membro del comitato, dopo aver prestato giuramento di lavorare con tutte le sue forze alla libertà della patria.

4. I comitati si compongono dei membri attivi che organizzano i sotto comitati dei congiurati. La direzione generale di questi comitati è concentrata in un comitato centrale.

6. Ogni comitato può considerarsi come costituito quando può contare in una città o in un villaggio sette membri attivi.

7. Siccome la nazione bulgara non possiede rappresentanza politica, il comitato centrale la rappresenterà in faccia al mondo.

8. Il comitato centrale mantiene delle relazioni dirette coi comitati organizzati in Romania, in Servia ed in Russia.

12. E' interdetto ai comitati di scrivere, d'aver alcuna corrispondenza: nel caso di una gravità estrema, si può ricorrere a delle semplici note che non possano esser comprese che dai soli congiurati. Queste note saranno abbruciate non appena sarà eseguito l'oggetto prescritto.

Tutti i rapporti e tutte le comunicazioni si fanno verbalmente per mezzo d'emissari.

Doveri dei comitati.

Il comitato centrale ha la direzione di tutti gli altri comitati: esso rappresenta la nazione, prepara tutti i manifesti, proclami, ecc.... negozia e conclude trattati con le potenze estere, ecc.

Il dovere dei comitati secondari si è di propagare nel popolo l'idea dell'indipendenza nazionale, di fare ogni sforzo per ottenere la libertà e l'indipendenza, di vegliare severamente su tutto ciò che accade in seno del popolo, e d'istruirne il comitato centrale.

PROTESTA

Del Governo provvisorio di Creta.

L'ultima protesta diretta ai consoli delle potenze estere dal Comitato del governo provvisorio di Candia è questa:

Signori

Alcuni individui venendo in Creta, è già un anno, in due piccoli battelli, sono stati presi dalla squadra imperiale che manteneva il blocco. Alcuni di questi sventurati hanno avuto mozza la testa a bordo dei bastimenti della flotta senza alcun giudizio. Altri sono morti o divenuti pazzi in seguito alle orribili sofferenze, che vi hanno sopportate. Altri infine, di cui si alliga la lista nominativa, dopo essere stati martoriati a bordo dei va-

scelli turchi, sono stati in seguito condotti a Costantinopoli e gittati in un bagno. Sui vascelli sono stati spogliati d'ogni vestito e legati sul ponte e coricati col dosso in maniera da occupare tutta la larghezza del ponte; dopo si posero delle tavole, che servirono di passaggio ai marinai ed ai soldati durante tutto un giorno. Al bagno stanno nudi, incatenati, privi di nutrizione, soffrono i più affliggenti tormenti, che si possano immaginare, e son applicati ai più crudi lavori. Noi imploriamo per questi sciagurati l'umanità dei vostri governi ecc.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Passava ieri notte per Firenze, in treno speciale, diretta a Torino la duchessa d'Aosta. S. A. R. era accompagnata da varie egregie dame napoletane, le quali vollero così dare un attestato di affettuoso ossequio all'augusta principessa Maria nella luttuosa circostanza della perdita della sua madre, la principessa della Cisterna.

— Il capitano di vascello Evaristo Del Carretto, comandante la squadra della Piata, è stato promosso a contrammiraglio.

— Il ministro della guerra, per agevolare agli ufficiali inferiori delle armi comuni l'accesso alla scuola superiore di guerra, ha disposto che vengano al primo aprile aperte per tale oggetto scuole preparatorie della durata di quattro mesi a Verona, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo.

— Per iniziativa del generale Govone, sono state intraprese presso l'ufficio superiore del corpo di stato maggiore alcune conferenze militari settimanali d'incontestabile utilità.

— Il conte Menabrea ha ricevuto la gran croce dell'ordine ellenico del Salvatore.

— A Scansano si sta sottoscrivendo un indirizzo alla Camera dei deputati onde affrettare la discussione delle leggi finanziarie e di riordinamento interno, tralasciando le questioni politiche.

TORINO. — Le spoglie mortali della principessa Luigia Carolina Dal Pozzo della Cisterna saranno trasportate al castello di Reano, ove riposano già le ceneri degli altri membri della famiglia Dal Pozzo.

GENOVA. — Il generale De Roon, ministro della guerra in Prussia, è giunto a Genova. Egli, dopo essersi trattenuto alcuni giorni, si recherà a Firenze.

NAPOLI. — La zecca di Napoli ha ricevuto 64,000 chilogrammi di tonidine per coniare nuove monete di bronzo.

— Riferisce il giornale la *Patrie* che a Napoli l'aggio sul bronzo si dice essere al cinque per cento presso i cambiavalute, ma intanto questi, ora che l'aggio discende al cinque, non hanno più bronzo, mentre che ne avevano sempre quando l'aggio era più alto.

PALERMO. — Un atto di salutare rigore, scrive il *Corriere Siciliano*, ha segnalato la visita che il prefetto della provincia fece, giorni sono, alle carceri di Monreale. Esso trovò che dei detenuti, alcuni erano autorizzati (ma pare incredibile) a starsene a casa, mentre che il custode colla sua famiglia occupava, a suo grandissimo agio, la miglior parte del locale; trovò pure il prefetto che i carcerati carcerati erano malissimo trattati, non avendo tutto ciò che sono in diritto di ripetere dall'appaltatore e che il Governo paga, mentre tutto il risparmio per gli indebitamente assenti andava ad esclusivo profitto del carceriere e dell'appaltatore.

In conseguenza di ciò, il prefetto ordinò la immediata destituzione del primo, ed inflisse una forte multa al secondo; e noi battiamo le mani.

— Il prof. Palmieri in data di ieri scrisse dall'Osservatorio:

« Chi nelle prime ore della notte scorsa abbia guardato il Vesuvio avrà creduto che l'eruzione fosse giunta al suo termine. Il cono di eruzione poco si discerneva, le lave mostravano un colore rosso scuro appena visibile. Ma più tardi il cono di eruzione ripigliò moderato vigore e verso le ore 7 antimeridiane nuove lave sono discese pel solito cunicolo alla base del cono vesuviano. Ecco dunque la continuazione del periodo diurno più volte menzionato col ritardo giornaliero delle sue fasi. Il sismografo ha segnato dopo la mezzanotte una sola scossa, avendone segnate tre nel giorno precedente; il che dinota una minore intensità nell'ultimo periodo eruttivo.

« I forestieri continuano ad accorrere, ora alle lave ed ora alla cima del cono. »

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Discorso reale, per la chiusura delle Camere:

Illustri, nobili ed onorevoli Signori delle due Camere e della Dieta,

La sessione or giunta al suo termine è stata feconda in lavori importanti.

Voi sarete al par di me soddisfatti nel riconoscere che i problemi posti furono sciolti con un accordo essenziale tra il mio governo e la rappresentanza nazionale o stanno per ricevere un pronto scioglimento. Io vi ringrazio della premura colla quale dalle due Camere venne accolta la domanda da me fatta di un aumento per mantenere la dignità della Corona.

Col bilancio dello Stato ed altre leggi finanziarie da voi approvate vennero assicurati al mio governo i mezzi per amministrare in tutti i suoi dipartimenti la monarchia ingrandita, come anche per rispondere ai legittimi voti dei paesi di recente incorporati. Egli si studierà di impiegarli con prudenza ed economia. Le disposizioni prese col vostro consenso per venire in sollievo alla miseria della Prussia Orientale, uniti alle testimonianze generali della pubblica beneficenza coll'illuminato concorso dell'autorità basteranno, come io confido, per stornare i primi pericoli da una provincia tanto duramente colpita.

Le altre misure adottate d'accordo con voi contribuiranno a riannodare sempre più nuovi territori al movimento della patria intera e produrre a maturanza uno sviluppo fertile di speranze.

Una serie di importanti progetti di legge di applicazione generale o particolare ad una provincia ha ricevuto la vostra adesione.

Quanto al seguito da darsi alla realizzazione cui io attendo della unificazione amministrativa non ho potuto farne oggetto in seno alla rappresentanza nazionale che di un esame provvisorio nel corso dei lavori preliminari della legislatura; saranno esaminate con tutta la considerazione che meritano le idee ed i voti emessi in proposito. Accordando i fondi provinciali per l'Annover voi non solo avete approvato lo spirito di equità e benevolenza che ispirò le mie decisioni a riguardo delle nuove provincie, voi siete di fatto entrati contemporaneamente in quella via che nelle viste del mio governo deve riuscire alla felice espansione della autonomia.

Voi avete, ed io con soddisfazione lo riconosco, obbedito, agli stessi punti di vista e considerazioni politiche che dettarono la conclusione pel mio governo di trattati intervenuti coi precedenti sovrani dell'Annover e di Nassau.

Per tal modo avete da canto vostro contributo a dare al nuovo assetto una base solida ed assicurargli uno sviluppo calmo e pacifico. Nelle sue relazioni estere il mio governo si adoperò costantemente ad applicare la sua influenza nell'interesse del mantenimento e consolidamento della pace europea ed i suoi sforzi, posso con soddisfazione proclamarlo, grazie al benevolo ed amichevole spirito con cui vennero accolti dai governi esteri, includono la gaurentigia di riuscita. Io posso quindi esprimere il convincimento che la prima fiducia tanto generale e ben fondata nello sviluppo dei mezzi intellettuali e materiali della prosperità produrrà i desiderati frutti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 marzo.

Presidenza LANZA GIOVANNI, Presidente.

La seduta si apre alle una e mezzo colle solite formalità.

Il numero dei deputati presenti è molto scarso, ragione per la quale si procede all'appello nominale.

Di Revel si lagna che il ministro della guerra abbia pubblicato dei documenti sopra gli affari di Roma senza sua autorizzazione ed a sua insaputa. Doppiamente poi si lagna che siano stati pubblicati i documenti n. 49, 136, 138, 139 e 141 i quali, essendo d'un carattere pienamente privato, non potevano essere messi alla luce senza la scienza di chi li ha ricevuti e senza l'autorizzazione di chi li ha scritti.

Protesta perciò formalmente contro questa mancanza di delicatezza per parte del ministro della guerra.

Bertolè-Viale racconta come negli incartamenti ufficiali si trovarono i documenti citati dal signor Di Revel inseriti per copia

conforme. Se ciò fu fatto gli è evidentemente perchè facevano parte dell'incartamento stesso.

Revel dice che per pubblicare quei documenti bisognava per lo meno interrogarlo, perchè egli non avrebbe potuto accordare l'autorizzazione della pubblicazione senza ottenere pure il consenso di chi li aveva scritti così protesta non perchè gli dispiaccia che il contenuto di quelle lettere sia stato conosciuto, ma perchè gli pare che quella pubblicazione non poteva farsi a sua insaputa.

Bertolè-Viale ripete le cose già dette insistendo sul fatto che i documenti di cui trattasi trovavansi inseriti per copia conforme negli incartamenti ufficiali.

L'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione intorno ad una proposta del deputato Rossi relativa all'abolizione del corso coatto dei biglietti della Banca nazionale.

Si dà lettura di due progetti di legge presentati sopra questo argomento, uno dal deputato Semenza e l'altro dall'onor. Finzi.

Finzi ha la parola per svolgere il suo progetto di legge. Rammentando la proposta fatta dal deputato Rossi, l'oratore non crede che il prestito sia il mezzo migliore per togliere dal corpo del paese quella piaga che è il corso forzoso. Non crede che il paese possa accettare l'idea di un prestito e cita per prova i cattivi risultati di quello dal 1866. Non ravvisando perciò opportuno il progetto dell'on. Rossi, l'oratore si decide a fare una proposta.

Difende l'onor. Scialoja dalle accuse alle quali fu fatto segno e non crede che quel ministro procedesse leggermente allorchè decretò il corso forzoso.

L'oratore dimostra come sieno necessarie due cose; una di ottenere sollecitamente il pareggio dei bilanci onde far cessare le cause che esigono straordinari bisogni e l'altra quello di trovare il modo di riacquistare il nostro credito che ora abbiamo quasi distrutto.

Bisogna perciò che il ritiro della carta proceda di pari passo col pareggio dei bilanci.

L'onor. Finzi entra poi a spiegare come fra lo Stato e la Banca esiste un connubio che è fatale al paese e dimostra essere necessario ed indispensabile che cessi al più presto. La Banca potrà rendere utili servizi al paese soltanto il giorno in cui sarà emancipata e staccata dallo Stato.

L'oratore dimostra poi che tutto il bisogno del pubblico si concentra nei piccoli biglietti i quali servono alle minute transazioni, e perciò prendendo per base un calcolo statistico, prova che se il governo emettesse per 300 milioni in biglietti molto piccoli, questa carta non perderebbe in confronto dei biglietti della Banca, perchè è evidente che chi ha da fare un pagamento da 1000 lire non si porta dietro 500 biglietti da 2 lire ma preferisce un biglietto da mille. Tutto sta nel modo di fornire al pubblico un numero di biglietti piccoli che basti alle minute transazioni. Ora è provato dalle statistiche che i biglietti piccoli attualmente in circolazione ammontano a circa 300 milioni.

L'emissione di 300 milioni di piccola carta governativa sarebbe una misura ovvia e provvida, perchè ci risparmierebbe i milioni che perdiamo in interessi, restituirebbe ai biglietti della Banca il loro integrale valore fiduciario farebbe ricomparire le specie metalliche e rendere facile le piccole transazioni giornalieri del cittadino.

L'onor. Finzi svolge lungamente questo argomento, che è la base precipua del suo progetto di legge.

Egli si meraviglia della severità, colla quale l'onor. Ferrara trattò la Banca e crede che se l'inchiesta da lui proposta si facesse, la Banca potrebbe provare luminosamente che essa non è colpevole di leggerezza e di poca prudenza nelle sue operazioni.

Egli dimostra poi che dando corso forzoso ai piccoli biglietti governativi oltrechè pagare con essi la Banca si avrebbe il vantaggio di poter ammortizzare questi nuovi 300 milioni in tante annualità coll'equivalente degli interessi che ora paghiamo alla Banca stessa.

Ribatte poi molte delle cose dette ieri dagli onor. Finzi e La Porta e raccomandando vivamente alla Camera di studiare il suo progetto di legge, credendo che in esso qualche cosa di buono ci sia.

Viacava trova ancor egli necessario di porre fine al corso forzoso, ma crede che questa misura non debba esser disgiunta dai provvedimenti finanziari resi necessari per pareggiare il bilancio. Bisogna fare nuovi sacrifici e votare coraggiosamente altre tasse. Soltanto non si potrebbe per esempio votare il macinato senza in pari tempo togliere il corso forzoso perchè essendo noi obbligati di pagare dall'estero molta quantità di grano, ritirandolo in oro, non si potrebbe colpire

questo prodotto senza prima togliere la tassa dell'aggio che grava sopra di esso. Bisogna che il ritiro della carta vada di pari passo col pareggio dei bilanci. Bisogna imporre nuovi sacrifici al paese, fare risorgere il nostro credito e soprattutto è necessario che lo Stato mantenga tutti i suoi impegni, perchè ad una nazione è permessa la povertà ma non la disonestà.

Combate la proposta Ferrara e trova che il prestito è il minore dei mali.

Consiglia inoltre di nominare una Commissione la quale dopo avere conferito col ministro delle finanze, suggerisca il modo migliore di ottenere il ritiro del corso forzoso.

Lualdi dimostra non esser vero ciò che dissero taluni che che il corso forzoso sia un beneficio alle nostre industrie.

(La Camera è deserta e disattenta).

L'on. Lualdi continua lungamente a parlare proponendo come unico mezzo per salvare il paese un prestito forzoso ripartito equamente sopra i possidenti, e dimostra che la nazione deve fare questo ultimo sforzo per togliere d'addosso quel peso che è il corso forzoso.

Dice che voterà le altre imposte, ma non approverà il macinato.

Presidente annunzia che la Commissione incaricata di assistere al ricevimento delle ceneri di Manin a Venezia, che avrà luogo il 22 marzo, per la quale fece invito il sindaco di quella città, sarà composta degli onorevoli Rastelli, Depretis, Mari, Crispi e Cosenz.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

All'indirizzo di felicitazione presentato dal nostro Municipio a S. A. R. il principe Umberto pel suo prossimo matrimonio, questi rispondeva col seguente telegramma:

« Al Sindaco di Padova,

« Ricevuto indirizzo della Giunta Municipale di Padova ringrazio vivamente S. V. e la Giunta dei sentimenti ivi espressi.

« UMBERTO DI SAVOIA. »

L'Unione liberale nella sua seduta di ieri sera ricevette anzitutto alcune comunicazioni della Presidenza; sull'estensione che continua a prendere l'associazione, sugli indirizzi spediti al Parlamento, alla Reale Famiglia ed al generale Lamarmora, sulla risposta da questi data, sulle rinuncie date dal sig. prof. Rosanelli e dal sig. G. Toffolati alle cariche sociali cui vennero eletti, sulla nomina infine della Commissione per lo studio dei progetti finanziari del ministro Cambray-Digny, che venne composta dei signori avv. De Pieri, Carlo Maluta, prof. Luzzatti, comm. A. Meneghini, avv. Salom coll'aggiunta del sig. dott. Eugenio Forti e del sig. avvocato Frizzerin, il quale però non potè accettare l'incarico.

Il presidente, avv. Coletti, aggiunse in nome della Presidenza alcune parole in favore della partecipazione domandata alla cittadinanza nella benefica intrapresa che si denomina il Magazzino cooperativo.

Presi poi a trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno, e venne, dopo brevi osservazioni, deliberato:

« Che la Presidenza nomini una Commissione di cinque individui con incarico di studiare e riferire con precise conclusioni sulla proposta istituzione d'un giornale. »

Dopo brevi dilucidazioni date dal sig. Thun sulla di lui proposta per la costituzione di sub-centri dell'associazione nella provincia, e dopo alcune osservazioni dei signori avvocati Crespi e Salom, d'accordo col proponente, venne adottata la seguente deliberazione:

L'Unione liberale officia la Presidenza di dirigere a quei gruppi di aderenti nella provincia che superano il numero di 50 membri l'invito di nominare Comitati speciali coll'incarico di mantenersi costantemente in corrispondenza colla Presidenza dell'Unione all'oggetto di poter far apprezzare l'opinione locale, e partecipare nei migliori modi all'azione della società.

Indi il sig. dott. Eugenio Forti relatore per la Commissione incaricata dello studio delle leggi di finanza lesse il rapporto sul progetto di legge pel riparto ed esazione delle imposte dirette, nel quale approvandosi il concetto generale della legge si riassumono in sobrie conclusioni quelle principali modificazioni che si desiderano vedervi accolte per renderla più completa e vantaggiosa.

La lettura attentamente ascoltata, fu vivamente applaudita, ed alla quasi unanimità fu

accolta la deliberazione di pubblicare il rapporto per le stampe e di comunicarlo al Parlamento.

Per ultimo il prof. Luzzatti presentò in nome della Commissione un Ordine del giorno, sopra l'interessante argomento dell'abolizione del corso forzato dei viglietti di Banca.

Lo spazio manca per riferire qui la stringente argomentazione colla quale il relatore motivò la proposta deliberazione, informata d'altronde a quelle vedute che dettarono già le dichiarazioni del 20 gennaio. Ci limitiamo a riportare l'ordine del giorno che venne accettato alla quasi unanimità. Eccone il tenore.

L'unione liberale è convinta che misure efficaci per l'abolizione del corso forzato in modo di conciliare gli interessi del tesoro con quelli del paese, non sieno possibili se non quando vengano attuati tali provvedimenti finanziari che valgano ad avvicinare il bilancio al pareggio.

Per ultimo eseguito lo scrutinio per la nomina di un Segretario e dell'Economo Casiere, risultarono eletti i sigg. prof. A. C. Sor-gato e Carlo Maluta.

Circolo popolare in Padova. — I soci sono invitati ad un'adunanza ordinaria che avrà luogo la sera di venerdì 6 corrente nella Sala alla Birreria di S. Sofia alle 7 1/2 p. per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Elezione di una deputazione che rappresenti il Circolo in Venezia il 22 marzo.
3. Informazione sopra la locazione conclusa per dei locali stabili che in breve saranno pronti ad uso del Circolo.
4. Sviluppo della proposta di un socio per sostituire altri valori alle nose della Banca Nazionale.
5. Esame e discussione sopra alcune delle più urgenti leggi da introdursi nel Veneto in materia civile e penale.

Il Presidente

Gaspere dott. Pacchierotti

G. A. Levi segretario

NB. In detta sera verrà distribuito ai signori soci lo statuto stampato.

Ci piacciono i progetti di sottoscrizioni cittadine per lo spettacolo d'Opera e Ballo alla Fiera del Santo. Pubblichiamo il seguente che sebbene diversifichi dal nostro che abbiamo ieri stampato, pure ci sembra di probabile attuabilità.

Il capitale da rinvenirsi per coprire le lire 11,000 che occorrono alla totale dotazione dello spettacolo in questo modo:

N. 50 azioni da 100 — L. 5,000
» 100 » da 50 — » 5,000
» 100 » da 20 — » 2,000

L. 12,000

Le rimanenti lire mille verrebbero a formare un premio in denaro da estrarsi a sorte fra tutti i sottoscrittori. L'estrazione seguirebbe la prima sera dello spettacolo.

Luigi Salmin e Giuseppe Pezzoli.

Avevamo già preveduto nel nostro articolo inserito nel N. 53 di suscitare una polemica sulla questione del Teatro e del tiro a segno. Perciò in omaggio alla libera discussione diamo luogo nella sua poco conciliante integrità al seguente articolo, sebbene anonimo, riservandoci quelle osservazioni che ci venissero suggerite dall'amore del vero a cui c'ispiriamo, e dal modo con cui abbiamo poste e risolte le dette quistioni:

Le questioni del Teatro e del Tiro a segno, agitate giorni sono davanti al Consiglio Comunale, fecero fra noi dimenticare per poco le angustie che si attorniano, e suscitavano acerbe polemiche e nella effervescenza dei sentimenti condussero ad errori che è ben rilevare e correggere. — Noi non seguiremo quindi nel campo della teoria e dell'ipotesi il brillante scrittore degli articoli, inseriti nei n. 52 e 53 di codesto Giornale; ci limiteremo soltanto, in qualità di testimoni al Consiglio, d'indicare con gli abbia frainteso le istruzioni della Giunta, ed in qualche parte abbia mancato di quella esattezza che diventa necessaria se si vuol combattere un provvedimento qualsiasi.

Infatti voler provare che una pubblica Amministrazione non deve cimentarsi in ispece senza conoscere ove andranno a finire, e non avendo accertati i mezzi per sopperirvi, a chi è d'avviso contrario torna superfluo, e torna pur superfluo il volerlo convincere, che il voto della Giunta nella questione del maggior sussidio al Teatro non fu un rifiuto inapplicabile, ma una logica conseguenza al voto dato dal Consiglio per l'approvazione del Preventivo 1868, ed una prova solenne della serietà di quel voto.

Ed anzi tutto ci permetta l'egregio scrittore di non essere d'accordo con lui sull'apprezzamento intorno alla proposta sospensiva fatta dalla Giunta per istabilire il concorso del Comune nella spesa necessaria alla istituzione del Tiro a segno. Noi non intravediamo in quella proposta, com'egli vorrebbe farci credere, una irrisione alle urgenze del momento, un mezzo termine che valga a paliare un rifiuto. Tutti i precedenti della Giunta smentiscono così poco delicata insinuazione. Dessa sarebbe un'offesa ad egregi cittadini, che troviamo sempre sulla breccia a difendere, a sostenere con schietta franchezza le nobili istituzioni; dessa sarebbe un insulto al Consiglio, che ai veri bisogni del paese rispose sempre colla larghezza del sacrificio intelligente e volonteroso. — Nella questione sospensiva noi invece abbiamo trovato la convinzione di non battere la via seguita da altre città d'Italia, le quali nello slancio dell'entusiasmo decretarono provvedimenti senza averne fatto lo studio indispensabile, e si trovarono dappoi colla non lieta compagnia dei debiti e con istituzioni, tistiche appena nate, e non rispondenti allo scopo ed ai bisogni per cui vennero erette. I benemeriti cittadini, che si fecero promotori del Tiro a segno, presentino un piano completo, e non mancherà certo loro l'appoggio del Consiglio, che, alieno dalle utopie, vede soltanto nei forti propositi e nelle istituzioni, che valgono a raffermarli, la salvezza d'Italia.

Anche la questione pregiudiziale, promossa da un Consigliere sul maggior sussidio darsi al Teatro, non fu giustamente compresa dal nostro avversario. Eppure più che di una questione pregiudiziale trattavasi di una questione di principi, ed essa non venne ritirata, che quando il Consiglio dichiarò unanime, che l'ammettere la discussione sul Teatro non avesse a stabilire un precedente pericoloso, e tale da paralizzare la forza e la dignità della Giunta e del Consiglio, e di comprometterli entrambi davanti agli amministratori, ogni qual volta un Consigliere o per mandato di cittadini o per altri motivi fosse venuto a chiedere la riforma di un voto già pronunciato.

Nè ci occorre di avvertire quei lazzi, a quali l'articolista accenna; mentre non merita un tal nome qualche frizzo leggiero, portato dall'argomento in discussione, e che non alludeva a persone, com'ebbe a riconoscere lo stesso preopinante.

Se noi fossimo consiglieri finalmente ringrazieremo quel sindaco che ci avesse trattenuto dal pronunciare parole che inavvertitamente fossero state per condurci a mettere in dubbio la coscienza del voto dei singoli membri componenti la Giunta, e ci avesse chiamati al rispetto dell'onestà conosciuta, e a non rimettere in uso le tiranne investigazioni del pensiero omai per sempre bandite.

Del resto noi nutriamo fiducia il Tiro a segno divenga una realtà anche fra noi col concorso del Governo, della Provincia e del Comune; — ed il Teatro..... il Teatro, aprendo le sue porte ai geniali ritrovi per la prossima stagione del Santo, sarà una prova che i cittadini, esercitando la loro iniziativa ed attività, avranno compreso non essere il Comune il produttore ed il tutore universale.

Diario di Pubblica Sicurezza:

Elippo C. fu Alessio di qui, senza stabile occupazione, per contravvenzione all'ammortizzazione.

ULTIME NOTIZIE

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato giovedì 12 del volgente mese;

Al tocco, negli uffici per l'esame dei seguenti prodotti di legge:

1. Disposizioni concernenti i consorzi per l'escavazione della torba.
2. Modificazione delle disposizioni relative all'abolizione della servitù di pascolo, detta pensionatico nelle provincie venete.
3. Ordinamento forestale.

Alle 2, in seduta pubblica per la discussione dei progetti di legge:

a) Bilancio delle spese per l'esercizio 1868.

b) Spese straordinarie per lavori marittimi.

E successivamente di quegli altri che si troveranno in pronto, e per primo di quello sul riordinamento del notariato.

NB. Sospeso poi le sedute come corpo legislativo, il Senato è convocato come Alta corte di giustizia in camera di consiglio il giorno di lunedì 16 stesso mese alle ore 2 pomer.

— Si annunzia la nomina dell'onorevole deputato marchese Gioacchino Napoleone Pepoli a ministro plenipotenziario d'Italia presso la corte di Vienna.

Si afferma che l'on. Pepoli sarebbe nominato senatore del Regno.

È già stato sottoscritto il decreto che istituisce il nuovo ordine cavalleresco della Corona d'Italia.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 2. — La Camera dei rappresentanti adottò l'articolo d'accusa contro Johnson per avere violato le attribuzioni del suo ufficio colla destituzione di Stanton, e nominato Thomas senza il consenso del senato. La Camera adottò pure un articolo d'accusa contro Johnson per avere violato la legge sull'esercito cercando d'indurre il generale Emory ad obbedire agli ordini che non furono trasmessi da Grant comandante in capo dell'esercito.

STOCOLMA, 3. — La Camera votò il progetto del mantenimento della pena di morte.

BERLINO, 3. — Il principe Napoleone arriverà domani.

LONDRA, 3. — Lo Standard smentisce la conchiusa alleanza fra l'Inghilterra ed alcune potenze continentali.

MADRID, 3. — Un decreto proclama lo stato d'assedio in una parte dell'alta Aragona non per tenere in freno le bande carliste, ma per reprimere efficacemente il contrabbando che prese insolite proporzioni.

BREST, 3. — Scrivono da Kork il 22 febbraio che l'insurrezione nel Jucatan è terminata. Ebbe luogo una battaglia; America capo degli insorti fu ucciso. Tampico fu occupata dagli insorti e bloccata dalla flotta messicana.

BERLINO, 3. — Il Montore pubblica un decreto reale col quale vengono sequestrati i beni del Re Giorgio sotto riserva dell'approvazione del parlamento.

La Gazzetta della Croce afferma che la corte suprema ha deliberato d'intentare al conte Platen un processo d'alto tradimento.

PESTH, 3. — È smentita la voce del ritiro del ministro delle finanze ungheresi.

PARIGI, 4. — Jari il senato occuposi delle petizioni che domandano l'intervento del governo francese per tutelare gli interessi degli azionisti della società del canale Cavour. Il relatore disse che la commissione proponeva il rinvio di queste petizioni ai ministri degli affari esteri e delle finanze chiedendo che venisse fissato un giorno per la discussione delle medesime. Laguerrier propose che la discussione venisse aggiornata tenendo ch'essa potesse incagliare le trattative diplomatiche a questo riguardo. Parecchi senatori combattono la proposta dell'aggiornamento: finalmente la discussione di queste petizioni è rinviata ad una quindicina di giorni.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Esposizione universale di Parigi.

— Sotto Commissione di Padova. La Sotto Commissione per l'Esposizione di Parigi rende noto che il R. Commissariato colla Circolare 13 febbraio p. n. 54, porta a cognizione del pubblico, com'egli si trovi nell'ultimo periodo delle sue funzioni, le quali avranno intieramente fine con tutto il mese di marzo corr. Occorre quindi che tutte le comunicazioni, tutte le domande, tutti i reclami di qualsiasi specie degli espositori vengano indirizzate a Firenze al Commissariato medesimo prima dello spirare del termine indicato.

Dopo di esso nè le Sotto-Commissioni e Giunte, nè gli espositori potranno più ottenere alcuno schiarimento o risposta, e tutte le pratiche concernenti l'esposizione si riteranno assolutamente esaurite in tutti i loro effetti, perchè rimanendo sciolto il detto R. Commissariato non potrebbero più trattarsi adeguatamente gli affari che lo concernono, ed è esplicita decisione del Ministero del Commercio, di non dare, sciolto il R. Commissariato, alcun seguito agli affari in discorso.

Padova, addì 2 Marzo 1868.

Il Presidente

M. V. Jacur.

Il Segretario

A. Sacchetto.

COMUNICATO

Padova 4 marzo 1868.

Il sottoscritto prega il sig. G. I. di rispondere all'ultima sua lettera, in caso diverso sarà costretto pubblicare dei fatti, che al sig. G. I. saranno poco soddisfacenti.

Maestro G. DALLA BARATTA.

N. 6031 anno 67

EDITTO

Nel giorno 25 Novembre 1867 veniva trovata dalle Guardie di P. S. nella seconda corte del Capitaniato una specie di casacca color marrone sbiadito, logora ed in qualche parte rappazzata.

Non essendosi finora rinvenuto il proprietario della medesima si avverte col presente chiunque potesse avervi interesse che con odierno Decreto si è desistito dalla procedura passata l'oggetto in discorso nel depositario di questa Pretura.

Il Consigliere Dirigente

F. Fiorasi

Dalla R. Pretura

Padova 27 Febbraio 1868.

(3 pub. n. 105)

G. Graziani

N. 7833

EDITTO

La regia Pretura in Monselice rende pubblicamente noto, che nei giorni 30 marzo, 20 aprile e 27 detto mese prossimo venturo dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella sala delle sue udienze sarà tenuta davanti apposita Commissione l'asta per la vendita degli immobili sotto descritti eseguiti in odio di Alessandro e Gio. Batt. Lettia fu Francesco, sulla istanza di Luigi Veronese tutti di Monselice, alle seguenti

Condizioni

1. Ogni offerente all'asta ad eccezione dell'esecutante o suo cessionario, dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima del fondo esecutato in valuta legale.

2. Nei due primi esperimenti la delibera sicura al maggior offerente a prezzo maggiore, o eguale al valore di stima, e nel terzo a prezzo qualunque in quanto basti al soddisfacimento dei creditori prenotati fino alla stima.

3. Il deliberatario dovrà depositare presso la Cancelleria di questa regia Pretura entro tre giorni dalla venbera in valuta legale il prezzo per cui fosse seguita la delibera computato a deconto il fatto deposito.

4. L'esecutante, o suo cessionario che si rendesse deliberatario, sarà dispensato dal versamento del prezzo di delibera, e le riterrà in sue mani per pagarsi del proprio credito capitale, interessi e spese liquidate, dopo di che depositerà presso questa Cancelleria Pretoriale nel termine di 20 giorni l'eventuale avanzo. All'esecutante, o suo cessionario, correrà però l'obbligo di corrispondere sul prezzo di delibera e dal giorno della stessa fino alla liquidazione della partita, e deposito dell'eventuale soprapprezzo l'interesse del 5 per 100, non volendo a ciò aiutarci, gli resta libero di eseguire il giudiziale deposito del prezzo medesimo.

5. Oltre al prezzo di cui sopra, il deliberatario, qualunque egli sia, dovrà nel termine di cui l'art. 3, pagare al procuratore avvocato dell'esecutante le spese di esecuzione, dall'atto di pignoramento fino a quelle di subasta e queste comprese, e le spese pure del certificato censuario, di quelli ipotecari, prot. di subasta, e delibera, dietro specifica che gli sarà presentata, dal detto avv. procuratore da essere tassata al caso dal giudice.

6. Col decreto d'aggiudicazione sarà contemporaneamente e da quel giorno accordato al deliberatario il possesso, e godimento del fondo deliberatogli, ed in proporzione egli otterrà ogni utile materiale, o civile, per l'anno rurale in corso, e con eguale proporzione sottostarà ad ogni aggravio relativo d'imposte, tasse consorziali, decime od altro.

7. Le spese e tasse tutte per immissione in possesso del fondo, e per trasferimento e voltura, staranno a carico del deliberatario.

8. Nel caso di qualunque mancanza, anche parziale del deliberatario a taluna delle presentate condizioni, si passerà al reincanto, a tutte di lui spese, danno, rischio e pericolo del fondo subastato.

9. L'aggiudicazione definitiva del fondo deliberato è condizionata all'adempimento esatto d'ogni obbligo.

10. L'esecutante non assume veruna responsabilità per la vendita, poichè gli immobili si intendono venduti in quello stato, essere, e condizione in cui si ritrovano al momento della deluera.

Fondi da subastarsi in un sol lotto.

Meta indivisa di terreno, con casa colonica in Comune censuario di Monselice, Sezione di Vetta, Stortola ed Arzer di mezzo, la cui altra metà appartiene a Gorgo nobil Enrico fu Raimondo, descritto nel Censo come segue:

Mappa 1457 Aratorio arborato vitato con frutti per pert. cens. 8,17 rend. it.L. 55,34.

Mappa 1458. Area di casa colonica demolita per pert. cens. 0,20 rend. it.L. 0,80.

Totale pert. cens. 8,37 rend. it.L. 56,14.

Mappa 1226. Aratorio arborato vitato per pert. cens. 4,78 rend. it.L. 25,62.

Mappa 1393. Casa colonica per pert. censuarie 0,52 rend. it.L. 7,18.

Mappa 1394. Aratorio arborato vitato con frutti per pert. cens. 11,04 rend. it.L. 75,32.

Totale pert. cens. 11,56 rend. it.L. 82,50.

il tutto giudizialmente stimato nel 12 settembre 1867, N. 5465 it.L. 3485,83, per cui la metà subastata del fondo fu valutata italiana L. 1742,91.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa città, ed all'albo pretorio, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta di Padova uff. per la provincia.

Dalla R. Pretura

Monselice, 9 febbraio 1868.

Il R. Pretore

TENAN.

(3. pubbl. n. 98)

N. 4214.

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Padova porta a pubblica notizia che il giorno 25 giugno 1866 è morto in Marsiglia Rubelli Giovanni figlio di Antonio nativo di Padova regolarmente congedato nel 1849, quale milite appartenente al Corpo reale di artiglieria della Legione Lombarda e che a quell'epoca contava l'età d'anni 37.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditari sulla sostanza del defunto consistente in danaro e giudizialmente custodito si citano tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sulla stessa a giustificare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere perchè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il sig. Silvio dott. Duse sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata e nel caso che nessuno si sia dichiarato erede verrà devoluta allo Stato come vacante.

Dalla R. Pretura Urbana.

Padova 15 febbraio 1868.

Il Consigliere dirigente

F. Fiorasi.

AI BACHICULTORI

Il sig. **Pietro Galter** tiene deposito di cartoni semente bachi da seta, e ne propone lo smercio a prezzi modicissimi attestandone l'idonea provenienza. (1 pub. n. 111)

MEAGLIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE alca, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.

Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di D. Mondo, via dell'ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA PRESSO GUERRA PROFUMIERE (7 pubbl. n. 22)

PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA DI BURIN DOUBISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini ivomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Deposito farmacia **B. DAMIA** ai Paolotti (7 pubbl. n. 9)

È in vendita ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO LA RACCOLTA DEI COMPONENTI IN VERSI E PROSA

RECITATI

DAGLI STUDENTI NEL GIORNO 9 FEBBRAIO 1868

IN

Commemorazione dei martiri di Mentana
Prezzo Centesimi 60

LI 16 MARZO a. c.

succede la 6^a Estrazione

Del Prestito a Premi della Città di Milano

con vincite di lire

50000, 1000, 500, 100, 50, 20, 10

Dalla sottoscritta Ditta si vendono:

VIGLIETTI ORIGINALI da lire 10 per sole lire **9,50** in carta VAGLIA per la sola Estrazione 16 Marzo a cent. **65**

LI 17 MARZO a. c.

SUCCEDE LA 5^a ESTRAZIONE

DEL PRESTITO NAZIONALE ITALIANO dell'anno 1866

con vincite di lire

100000, 50000, 5000, 1000, 500, 100

Dalla sottoscritta Ditta si vendono

VIGLIETTI ORIGINALI a pronto pagamento
CERTIFICATI INTERINALI a pagamenti ratei
PROMESSE per la sola Estrazione 17 Marzo a lire **2,50**.
Padova Marzo 1878.

(1 pub. n. 112)

FRANCESCO RIZZETTI e C.

Signor Redattore,

Sospinto da un articolo pubblicato nella *Presse* di Vienna sulla eminente efficacia dell'acqua di Anaterina per la bocca di Popp, che viene confermata da molti medici, avendo io stesso sperimentato le eccellenti qualità dell'Acqua di Anaterina, mi credo in dovere di pubblicare la seguente lettera, diretta al sig. dott. J. G. Popp:

Bank in Ungheria.

Onorevole sig. collega,

Da 23 anni io soffriva di afte in bocca, che talvolta erano assai dolorose e m'impedivano di mangiare e di parlare; tra i molti medici io consultai anche parecchi professori dell'Università di Pest e di Vienna, e adoperai le più svariate medicine, ma senza ottenere alcun risultato, ma dacchè io mi servo della sua Acqua Anaterina, a ragione tanto encomiata, sono perfettamente guarito, e mi duole soltanto vivamente di non aver adoperato prima questo rimedio. Io non posso quindi fare a meno di esprimerle apertamente i miei ringraziamenti e la prego di pubblicare per le stampe questo mio scritto veritiero, nell'interesse di quelli che soffrono di egual male.

Con tutta stima

Di lei devot. servitore
dott. Lövinger.

Padova **B. DAMIANI** farmacista ai Paolotti: Verona **A. FRINZ** farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Ivencio: G. ESSEIR illyrio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARRICO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERONETTI — Ancona: QUIR. BRIGIA — Sinigallia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo. (2 pub. n. 16)

È in vendita al prezzo di It. L. 10

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

Tip. Sacchetto